

SPICILEGIUM HISTORICUM

Congregationis SSmi Redemptoris

Annus XXIX

1981

Fasc. 2

DOCUMENTA

SABATINO MAJORANO

IL P. CARMINE FIOCCHI DIRETTORE SPIRITUALE
Corrispondenza con suor Maria di Gesù di Ripacandida

Il padre Carmine Fiocchi (Gaiano di Mercato San Severino, 13 giugno 1721 — Fisciano, 22 aprile 1776) è una figura di spicco tra i primi redentoristi: « uno de' nostri più insigni Operarj », scrive Tannoia¹. Collaboratore tra i più stretti di sant'Alfonso, venne eletto consultore generale al posto del defunto Sportelli il 19 aprile 1750 e, riconfermato nel 1764, rimase tale fino alla morte².

Missionario instancabile, ha fatto scrivere al Landi: « Se volessi minutamente narrare le missioni del P. Fiocchi, che ha fatte, li luoghi, dov'egli ha fatigato, e le conversioni dell'anime, che per mezzo suo il Signore si è servito, ci vorrebbe un grosso volume, solo per questo »³. E la sua attività missionaria è stata recentemente presentata su questa rivista dal P. A. Sampers⁴. Attenta considerazione merita però anche quel-

¹ *Della vita ed istituto del Venerabile Servo di Dio Alfonso M. Liguori*, vol. I, Napoli 1798, 287.

² Una sintesi biografica del P. Fiocchi e una panoramica sulle varie fonti sono state fatte da A. Sampers in *Spic. hist.* 28 (1980) 126-130.

³ Citato da A. Sampers, *ivi* 129, n. 19.

⁴ *Missioni dei redentoristi in Calabria dirette dal P. Carmine Fiocchi, 1763-1765*, *ivi* 125-145. Come dice il titolo, lo studio affronta direttamente un periodo ben limitato dell'attività missionaria del P. Fiocchi. Tuttavia l'ampia premessa lo inquadra nell'insieme dell'opera apostolica da lui svolta, dandocene un primo quadro sommario.

la di direttore spirituale, testimoniata, tra l'altro, dalle numerose sue lettere giunte fino a noi⁵.

Pubblichiamo perciò quelle da lui indirizzate a suor Maria di Gesù, carmelitana del monastero di Ripacandida⁶. Il manoscritto in cui sono state trascritte si conserva ora nell'archivio generale redentorista di Roma⁷ e fa parte di un insieme di documenti inviati dalla stessa suor Maria il 9 marzo 1778 al padre (con tutta probabilità Tannoia) incaricato di stendere la vita del Fiocchi⁸.

La scelta di questa corrispondenza non è stata casuale. Suor Maria di Gesù negli stessi anni è in rapporto di amicizia e lettere con sant'Alfonso⁹ e san Gerardo¹⁰. Quanto il Fiocchi afferma ci dà perciò non solo uno spaccato sulla sua spiritualità e la maniera con la quale dirigeva le coscienze, ma illumina meglio la figura di suor Maria e l'atteggiamento sia di Alfonso che di Gerardo nei suoi confronti¹¹.

⁵ Per la descrizione di tale materiale archivistico, cf. A. SAMPERS, *ivi* 129-130.

⁶ Suor Maria di Gesù (Maria Araneo, nata verso il 1725), nipote del fondatore del monastero carmelitano di Ripacandida (Giovanni Battista Rossi, 1690-1746), e superiora a più riprese dello stesso, fu donna di esimie virtù, in stretti rapporti con i redentoristi, specie della casa di Deliceto. Su di lei cf. N. FERRANTE, *Storia meravigliosa di S. Gerardo Maiella*, Materdomini 41980, 113-221; *Le lettere di san Gerardo Maiella*, a cura di D. CAPONE e S. MAJORANO, Materdomini 1980, 30-74.

⁷ AGR XXXVII F 6d: *Lettere copiate del P. D. Carmine Fiocchi di una sua Penitente nel Monastero di S. Giuseppe in Ripacandida*. Si tratta di un quaderno (cm 14,8 x 20,2) di 8 fogli, al quale vanno aggiunti altri quattro fogli, che riportano tre altre lettere. Vi è stata messa recentemente una numerazione per pagine, che noi seguiremo.

⁸ Nella lettera di accompagnamento suor Maria dice tra l'altro: « Dentro la scatola troverà alcune lettere copiate del fu mio P. Fiocchi, ed altri scritti delle cose notate da noi in persona di detto Padre. Io so, che V. R. tiene incombenza di scrivere la sua vita, onde la prego compatirci se non li troverà con quella polizia, e registro, che si conveniva, perché come povere ignoranti, non abbiamo saputo farli meglio, ma l'assicuro, che se avessimo da scrivere per minuto le sante azioni, consigli, ed opere da noi notate in 23 anni, che abbiamo avuto la fortuna di conoscere questo santo uomo, ci vorrebbero più volumi, e sarebbe un non finirla mai... » Incaricato di raccogliere la documentazione e stendere la vita del Fiocchi, deve essere stato il padre Antonio Tannoia: sul retro della lettera è stato infatti segnato da altra mano: « Al P. Tannoja ».

⁹ La corrispondenza tra sant'Alfonso e suor Maria è iniziata dopo la missione che egli ha tenuto a Ripacandida nell'aprile 1750 (la prima lettera che ci è giunta è del 30 dicembre di quello stesso anno) e si protrarrà a lungo con maggiore o minore intensità.

¹⁰ Sono quindici le lettere di san Gerardo a suor Maria che noi conosciamo e costituiscono un terzo dell'intero epistolario del santo. La comunione tra di loro fu molto profonda. Scriveva ad esempio Gerardo il 22 gennaio 1752: « Non vi è volta che io vado al Signore in verità vi dico, tante volte vi rimiro dentro al suo sacratissimo costato, offerendomi io più volte per voi e per tutto il suo sacratissimo cuore impiegato. E Dio sa l'affezione che mi cagionate, perché vi vedo così afflitta. Non è vera affezione, naturalmente si intenda, ma è mia invidia [...] Così dico a V. R.: non si dimentichi di me in tutte le sue sante orazioni » (*Le lettere di san Gerardo Maiella*, 246-247).

¹¹ E' questo il motivo (oltre naturalmente le esigenze di una corretta lettura delle lettere) per il quale in seguito più di una volta ci riferiremo in nota agli epistolari alfonsiano e gerardino.

Si tratta complessivamente di 16 lettere, che vanno dal 1753 al 1773, delle quali solo due non sono integrali¹². Ci è sembrato giusto aggiungere ad esse in appendice i frammenti della corrispondenza del padre con un'altra suora dello stesso monastero, che non ci è stato possibile individuare con precisione¹³.

Quanto al contenuto, alla frequenza e al valore delle lettere, nota la stessa suor Maria:

« Soggiungo, che per venti tre anni ha scritto il nostro Padre continuamente a noi, sino a pochi giorni prima del suo passaggio in Paradiso, ed io solamente mi trovo avere da intorno a trecento, e più lettere. Sarebbe non finirla mai se si volessero tutte descrivere, così io, come l'altre, ma in tutte dette lettere si raggira lo stesso, che ho copiato.

« Nelli cinque ultimi anni di sua infermità¹⁴, altro non scriveva, se non che mi fossi quietata, che non ci sarebbe venuto più, e sin dall'ultima volta, che se ne andiede si licenziò, sì da me, che dall'altre, che qui non ci sarebbe più ritornato. E [in] tutte le lettere in quest'ultimi anni di sua infermità sempre mi scriveva, che lui stava totalmente abbandonato totalmente nelle mani di Dio, o vivo, o morto, e che si fosse fatto in lui quello che era di più gloria del Signore, e che io fossi stata rassegnata, ed uniformata, che Dio mi aveva da aiutare¹⁵.

« Tutte le lettere suddette dal 1753 sino all'anno 1776 tutte si raggirano, ad inculcarmi osservanza, obbedienza alli Superiori, e stare sotto de' loro piedi sottomessa, come una semplice bambina, camminare con schiettezza di cuore, e sincerità, carità, ed unione colle Monache, uniformata, paziente, ed amante de' dispreggi, imponendomi continuo raccoglimento ed orazione, ed in tutte esse ci è una viva copia di Gesù Crocifisso, che nuda, e dispreggiata l'avessi seguita, morta e seppellita. A dire il vero mi sento un'infinita pena, in non potere copiare tutte le suddette lettere sì per mancanza di tempo, e di poca salute, che noi abbiamo, ma basta il dire, che sono tutte simile a queste copiate. Mi direbbe forse alcuno, mandatele originalmente, ma questo è impossibile. Mi farei tritare come cervellata, e non farmene scappare una dalle mani tenendole come tante sante reliquie sì io, come tutte l'altre mie sorelle »¹⁶.

Nelle lettere che pubblichiamo i problemi tipicamente spirituali di suor Maria si intrecciano con quelli delle burrascose vicende del suo

¹² Si tratta delle lettere n. 14 e 15, secondo la numerazione che in seguito daremo loro.

¹³ AGR XXXVII F 6d: *Sentimenti Santissimi del fu mio Santo Padre D. Carmine Fiocchi del SS.mo Redentore estratti dalle sue lettere*. Si tratta di 4 fogli (cm 21 x 30,5), non numerati, che nella loro prima parte (f. 1r-3v) contengono gli stralci di corrispondenza e nella seconda (3v-4v) una testimonianza della stessa suora relativa al P. Fiocchi.

¹⁴ Colpito per ben due volte da apoplezia, il padre non si riprese più del tutto e « il peggio si fu che li venne una fame canica, che s'avrebbe mangiato anche le toniche [= l'intonaco], e pareva che niuna cosa lo saziasse » (l'espressione è del Landi, cf. A. SAMPERS, *art. cit.*, 130).

¹⁵ aiutare.

¹⁶ Ms. p. 15.

monastero. I primi gravitano intorno al discernimento dei diversi fenomeni mistici sperimentati dalla suora; i secondi intorno al tentativo di « mitigazione » fatto dal vescovo Mons. Basta¹⁷ in vista dell'aggregazione del monastero all'ordine carmelitano¹⁸.

Riguardo agli uni e agli altri, la posizione di Fiocchi è sostanzialmente la stessa di sant'Alfonso. Questi aveva rassicurato la suora, scrivendole tra l'altro il 28 marzo 1753: « Per quello poi mi soggiungete, che state con tanti timori e dubbi e che tanti Padri vi chiamano illusa ed ingannata, mi consola più questo che se sentissi che aveste risuscitati dieci morti. Tutto ciò mi assicura che non siete illusa né ingannata... Del resto, vi comando da parte di Gesù Cristo che allargiate il cuore con Dio, e ci trattiate come prima con libertà e confidenza grande. Io vi assicuro che voi né ingannate, né siete ingannata »¹⁹. Fiocchi a questa valutazione di fondo aggiunge un dato, che si andrà facendo sempre più marcato: portare la suora a non dare troppa importanza ai fenomeni mistici che sperimenta, perché possa, in serenità e « quiete », diventare « viva copia » del Cristo, camminando per la « strada regia » delle virtù.

Riguardo alla « mitigazione », il parere di Alfonso è che non debba essere accettata. Scrive perciò il 23 febbraio 1753: « Arroccatevi e state forti e dite risolutamente a Monsignore, al Teresiano ed a tutti, che voi avete professata la Regola di S. Teresa, e quella puntualmente *ad litteram* volete osservare; e niuno può allargarvi. Il Teresiano parlerà forse, perché così si è allargata la Regola per le monache loro; ma voi non volete fare la Regola delle monache, ma di S. Teresa. E state forti, ché Gesù Cristo e Maria vi aiuteranno ». Aggiunge però che « il P. Fiocchi non si può mettere a contrastare con Monsignore »²⁰. E il Fiocchi sosterrà suor Maria nella sua battaglia, facendo però in modo che tutto questo non significasse rottura o ribellione verso il vescovo²¹.

Equilibrio, serenità, positività sono così le note dominanti della spiritualità e della direzione del Fiocchi. Ci si svela come un direttore dalla mano sicura, decisa, rispettosa tanto dei compiti che dei limiti propri del suo ministero. Centrata nella imitazione del Cristo Crocifisso, tesa a divenirne « viva copia », la sua spiritualità respira pace, fiducia, semplicità, grazie all'abbandono fiducioso alla provvidente volontà di Dio.

¹⁷ Pasquale Teodoro Basta, nato a Monteparano, fu vescovo di Melfi dal 29 gennaio 1748 alla morte avvenuta il 27 dicembre 1765, cf. R. RITZLER - P. SEFRIN, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, vol. VI (1730-1799), Padova 1958, 285.

¹⁸ Per le vicende del monastero, soprattutto in questi anni, cf. gli studi segnalati nella nota 6.

¹⁹ ALFONSO M. DE LIGUORI, *Lettere*, vol. I, Roma [1887], 212.

²⁰ *Ivi* 211.

²¹ Le lettere del Fiocchi nel manoscritto non sono riportate in ordine cronologico, cosa invece che noi facciamo nel trascriverle. Seguiamo fedelmente il testo, discostandoci da esso solo in qualche piccola modifica della punteggiatura (virgola dopo il vocativo, che generalmente risulta omessa; omissione dell'una o altra virgola chiaramente pleonastica che creerebbe eccessive difficoltà alla lettura), nel risolvere secondo i criteri oggi in uso eventuali dubbi riguardo alle maiuscole e nello sciogliere alcune abbreviazioni oggi non più chiare.

Quando si ha presente tutto ciò, è facile comprendere la profondità della sintonia intercorsa tra lui e san Gerardo e come sia stato proprio lui a porre l'umile fratello « sul candelabro. Ma sempre con la dovuta prudenza lanciandolo a tempo e luogo opportuno e tirando i freni quando l'entusiasmo della folla minacciava di diventare travolgente. Fu lui ancora a mitigarne i rigori e a prescrivergli un vitto meno scarso e una stanza come gli altri... »²².

DOCUMENTI

1. - 1753 maggio 3. - Ms. p. 7.

Gesù Cristo sia la vita, e M.a Addolorata la nostra pace.

Iliceto 3 di maggio 1753.

Figlia mia, vi rispondo in breve. State sicura per la pace che avete goduta nella fine di Quaresima²³, ho pregato io Dio, che vi avesse dato triegua. Volete sapere da me lo stato dell'anima vostra. Amate Dio, fate l'obbedienza, sopportate la croce, praticate le virtù, e vivete quieta. Da oggi fino al Corpus Domini²⁴, immergetevi nel gran mare, guazzatevi dentro, penetrate fin dove potete e fatevi una Persona generale: mettetevi sulle spalle le quattro parti del mondo, e se amate Dio, amatelo per parte loro, se lo ringraziate, sia per parte loro, in somma in tutti gli affetti procurate di riconoscere Dio, per parte del mondo intiero, che non lo riconosce, e vi benedico.

Carmine Fiocchi del SS.o Red.e

²² N. FERRANTE, *op. cit.*, 129-130.

²³ Il 28 marzo sant'Alfonso aveva scritto tra l'altro a suor Maria: « E' Dio che vi assiste e vi sta attorno, perché vi vuole tutta sua. Quando egli dunque vi apre la portiera e vi parla colle sue luci, prima umiliatevi [...] e poi, confidando in quella misericordia e bontà infinita del sommo Bene, abbandonatevi come morta nelle sue braccia amorose, e ricevete con ringraziamento ed amore tutte le cognizioni e i tocchi amorosi che dona all'anima vostra: ricevendoli per più umiliarvi e per proporre maggior fedeltà al suo santo amore. Questo sì vi raccomando: quando Dio vi lascia sola e non vi fa carezze, non vi lamentate né esternamente né internamente, né ve ne inquietate, né le andate cercando, perché nel cercarle vi potrebbe essere inganno. Né da oggi avanti v'inquietate più, come vi ho detto, di quanto vi dicono. Allora rispondete fra voi: *Io voglio solo Dio*; e mettetevi in pace. L'inquietudine va per chi vuole altro che Dio. Conservatevi questa lettera, per prendere animo allorché v'inquietano », *Lettere I*, 213.

²⁴ La festa del *Corpus Domini* cadeva il 21 giugno.

2. - 1753 maggio 22. - Ms. p. 8-10.

Gesù Cristo sia la vita, e M.a Addolorata la nostra pace.

Lucera 22 di maggio 1753.

Figlia mia, io ho un piacere nel pensarvi spriorata²⁵. Figlia mia, *quiesce pusillum*²⁶, è vero, che pure state impiegata, ma spero che averà un poco più di riposo. In questo tempo vi dovete mirare con occhio più fino, dovete riflettere alle mancanze, che forse avrete fatte nel tempo del vostro officio, esaminate bene, se avete mancato alla fraterna carità, se qualche volta, vi avesse trasportato l'aria di superiora a pigliarvi delle licenze poetiche, se vi²⁷ avete trattato come la minima tra tutte, se vi avete fatto trasportare dall'imprudenza, e se avete avuto l'occhio a tutte le cose della santa comunità, se vi sete dissipata²⁸. In somma, ora è il tempo di attendere di proposito a supplire qualche mancanza fatta a Dio. Ora dovete perdere il giudizio, e quel poco sapere, che forse avrete avuto finora, voi dovete stare soggetta alla Superiora, come una tenera bambina a piedi di sua madre, allora dovete dar parere nelle cose del Monastero, quando sarete domandata. Vedete, figlia, di mostrare la virtù su di questo, e dire alla nuova Priora, che non vi abbia alcun riguardo, che vi tagli, che vi spezzi, che vi giri a genio suo, ditele, che stia avvertita a non aver per voi quella rimira, che le giovani superiore sogliono avere per le superiori passate: voi sete figlia di quella, e il vostro avanzo può dipendere da lei.

Vi raccomando la chiarezza nel comunicare. Vederete far qualche cosa contraria a quelle, che avrete voi fatte: sottomettete subito il vostro intelletto. Quel Dio che ha regolato voi, darà regola alla nuova Superiora²⁹. Figlia, io vi invidio, e mi sento, che l'anima vostra

²⁵ A suor Maria era succeduta come superiora suor Maria Michela di S. Francesco Saverio.

²⁶ Cf. Mc 6, 31. In questa come nelle altre citazioni latine la sottolineatura è mia.

²⁷ Nel testo v'è un « non » cassato, su cui è stato scritto « vi ».

²⁸ Dopo « dissipata » risulta cassato « soverchiamente ».

²⁹ Suor Maria Michela, al fine di avere dei suggerimenti sicuri per il suo governo della comunità, si rivolse anche a san Gerardo, che le invidiò, anche se con un po' di ritardo, un « regolamento » cf. *Le lettere di san Gerardo Maiella*, 276-279 e 106-115.

si ha da ingrassare in questo tempo: voi spriorata, ed io porto la bella croce³⁰, e lo scrupolo, che mi rode si è, che fò male a me ed agli altri, son fatto quasi un secolare, mi son posto sulle cerimonie, e mi son dimendicato dell'osservanza regolare, perché mi trovo sempre fuori della santa mia comunità³¹; voglio dire, che io tengo per una grazia di considerazione quella, che Dio vi ha fatta.

Non so che dirvi, quantunque voi vi credete, che io non abbia di voi veruna cura³², pure l'assicuro, che vi vorrei vedere gigante nel mezzo delle eroiche virtù, piena dello stesso Dio, accesa infinitamente nel santo Amore, vorrei che voi vi prendeste delizia con Dio, e Dio lo facesse in voi, e con voi. Vi animo al camino, e quantunque freddo, grido da Lucera: fuoco, fuoco, fuoco di santa carità. Grido da qui: vedete d'Amare il Gran Tutto, e vedete di aggiungere al vostro Amore quello che mancano d'Amare altre creature. Fate voi così pur anche, voi da costì gridate, e fatevi sentire.

Dovrei scrivere alla nuova Priora, per confirmare i passi che finora sono passati tra la mia comunità, e la vostra, e specialmente tra me e tutte voi altre³³, ma ditecelo voi da mia parte, ditele, che non si affligga perché Dio l'aiuterà a portare il peso, e ditele, che cerca a Dio la prudenza necessaria al governo, che si consigli nelle cose dubbie³⁴, e che consegna le chiavi del Monistero alla Vergine Santiss.a, ditele finalmente, che ori per me miserabile, che io ben mi ricordo di lei, da che ci ebbi conferenza costì.

³⁰ Il padre Fiocchi era allora superiore di Deliceto e rimase tale fino all'autunno del 1755.

³¹ Alla intensa attività missionaria, si aggiungevano i contatti e le varie incombenze connesse con il suo ufficio di superiore.

³² In questo stesso periodo san Gerardo scriveva alla suora: « Mi dite che, adesso che non sarè priora, tutti si scorderanno di V. R. Dio mio! e come lo potete dire? E se mai si scorderanno le creature, non si scorderà di V. R. il vostro divino sposo Gesù Cristo. Se è per me, io mai mi sono scordato e non me ne scordo di V. R. », *Le lettere di san Gerardo Maiella*, 264. Ma è un dato che ritorna anche altre volte, cf. *ivi* 262 e 294.

³³ Suor Maria aveva chiesto il P. Fiocchi anche come confessore straordinario del monastero. Ma sant'Alfonso il 23 febbraio le aveva risposto negativamente, in quanto sarebbe stato un « abuso contro la Regola [...] levatevi di capo quella cosa di due o tre volte l'anno avere per istraordinario il P. Fiocchi. Questo è impossibile. A noi è proibito far l'extraordinario anche per una volta, quando non ci è missione ». E sei giorni dopo: « In quanto alla direzione del P. Fiocchi, mi ha consolato la risposta sana e santa che mi avete fatta, stando sicura che quel che io non fo per l'anima vostra, non lo farei certamente per alcun'altra. Del resto, io permetto e godò che il P. Fiocchi vi risponda in tutti i vostri dubbi e gli permetto ancora che qualche volta anche venga a trovarvi », *Lettere I*, 210-212.

³⁴ Sono questi anche i punti sui quali S. Gerardo insiste maggiormente nel suo « regolamento », cf. *supra* nota 29.

Nella Novena dello Spirito Santo, vi dico, che li facciate onore e diteli nove Gloria Patri sette volte il giorno, e vi benedico dalla parte di Dio.

Carmine Fiocchi del SS.o Red.e, e di M.a Addolorata

3. - 1753 agosto 9. - Ms. p. 7.

Gesù Cristo sia la vita, e M.a Addolorata la nostra pace.

Iliceto 9 agosto 1753.

Figlia mia, io non vi volli rispondere sì perché stava intrigato, sì anche perché vi conobbi troppo sollecita. State in pace, ma se il Prelato³⁵, vi rimproverasse il difetto, vi prego a non portare tante scuse. Umiliatevi, e sottomettetevi a quello, che vi dice, perché i passi, che vuole Iddio che si diano, si anno da dare per i canali giusti, e quando vuole Dio, ognuno ha da volere. Ci possiamo opporre alla volontà di Dio, ma non la possiamo impedire.

Per le cose di sua coscienza fatevi portare da Dio dove esso vuole, diteli però, che vi porti alla virtù³⁶, e vi benedico.

Carmine Fiocchi del SS.o Red.e

4. - 1753 ottobre 13. - Ms. p. 8.

Gesù Cristo sia la vita, e M.a Addolorata la nostra pace.

Iliceto, 13 ottobre 1753.

Figlia mia, ora andate bene, ed ora darete gusto a Dio, seguitate dunque la Regia via che caminate, e vivete sicurissima. Non vo-

³⁵ Mons. Basta. Nelle stesse prospettive si muove la « bellissima lettera » di san Gerardo del 24 aprile 1752, « degna di eterna memoria », a parere del suo ultimo superiore e primo biografo, il P. Gaspare Caione, cf. *Le lettere di san Gerardo Maiella*, 254-256 e 61-74.

³⁶ Il P. Fiocchi inizia in questa lettera a insistere maggiormente perché la suora, accantonate le preoccupazioni dovute ai fenomeni soprannaturali da lei sperimentati, si incammini con più decisione e serenità per la via normale delle virtù. Essa è a suo parere, come dirà nella lettera seguente, la via regia. Ma consiste essenzialmente nell'imitazione di Gesù Crocifisso.

glio quella tanta premura di cercare vie, e maniere per dar gusto a Dio; a Dio si va³⁷ in pace, e nella pace Egli stesso insegna la via. *Factus est in pace locus ejus*³⁸. Non mi state dunque a stordire con tante espressioni³⁹, perché vi accerto, che nell'abisso infinito si entra in fede pura, e viva, e in pace caminate colla vita di Gesù Cristo, *Et ego sum via, veritas et vita*⁴⁰. Egli è tutto.

Considerate bene il primo periodo della lettera, che vi è molta sostanza, e godo, che vi conoscete difettosa, e miserabile. Seguitate le via ordinaria battuta da Santi, quella via appunto che vi ho data, e starete sicura. Immitate le virtù di Gesù Cristo Crocifisso, e così amarete Dio. Non voglio quella pena, che mi dite: consumatevi nell'amore di Dio, senza quella pena, e vi benedico con Gesù, e Maria.

Carmine Focchi del SS.o Red.e

5. - 1754 agosto 12. - Ms. p. 13.

Viva Gesù, e M.a Addolorata.

Iliceto 12 agosto 1754.

Iddio è solamente necessario nel mondo, e le anime non stanno mai tanto ferme, quanto, quando sono solamente appoggiate solamente a Dio. Nello stato in cui ora sono non sono manco buono, a guidare capre, o altre bestie, mi credo di fare più danno, che utile. Mi dite, che l'obbedienza opera in voi⁴¹, e pure io non ne so niente. Sicché osservate la Regola, amate il disprezzo, umi[li]atevi nel vostro niente, ed anderete sicura.

Mi consolo assai, che il Signore vi dia tante ispirazioni, ed io miserabile non me ne sento nessuna, sto duro, come una pietra, ma il Signore con miracoli mi potrebbe ammollire, e fare santo⁴².

³⁷ Nel testo si legge: « a Dio si via si va ».

³⁸ Sal 76, 3.

³⁹ E' una raccomandazione che ritorna anche nella corrispondenza di santo Alfonso, cf. *Lettere* I, 208 e 213.

⁴⁰ Gv 14, 6.

⁴¹ Il 24 marzo 1754 sant'Alfonso ha scritto a suor Maria: « Mi consolo che trovate pace nell'ubbidienza di D. Carmine. Dunque seguitate l'ubbidienza; buttatevi nelle braccia della divina Bontà e tirate avanti », *Lettere* I, 248.

⁴² Manca la firma.

6. - 1754 ottobre 19. - Ms. p. 14.

Viva Gesù, e M.a Addolorata.

Atella 19 ottobre 1754.

Figlia mia, voi vi ricordate, che io voglio pace, tranquillità, e sicurezza nell'anima. Perché temete? Il passato non vi è stato molte volte assicurato, e quietato. Nel presente non avete occasione di temere; dunque in nome di Dio serenatevi di mente, ora che state nel camino ordinario, e delle virtù, dovete stare più allegra, e per carità statevi quieta, e serena. Mi dite, che state avvilita, no non lo voglio, ora, che Dio vi ha dato l'appoggio, ripigliate il fiato, lo spirito, e la generosità; se fate difetti, dopo averli commessi, umiliatevi, e non vi avvilitate. Per i demonj, perché vi pigliate paura: se Dio è con voi, chi potrà farvi danno? Voglio che non ve ne pigliate più spavento anzi ridetevene, e disprezzateli.

Volete regola, come vi dovete portare? Pigliate fervore nell'orazione: che regola più bella di stare in ogni tempo, stato, e luogo abbandonata alla Divina volontà? State così, ed anderete bene.

Carmine Fiocchi del SS.o Red.e, e di M.a Addolorata

7. - 1754 dicembre 28. - Ms. p. 3.

Atella 28 dicembre 54.

Sera venni qui, e stamattina mi sono levato presto assai, per rispondere alla vostra. Figlia mia, io l'ho letta, e riletta tutta, per la divisione, e unione insieme, che si vede nell'anima: *Deus operatur omnia in omnibus*⁴³. E per ciò tutta l'anima nello stesso tempo si può trovare in molte comunicazioni, quanto⁴⁴ l'anima è informata di Dio, si rassomiglia allo stesso che opera tante cose, in tanti luoghi nello stesso tempo, dico di più, che l'anima quando è divinizzata può dare vita allo stesso Dio: perché tiene il Divino ha l'essenza di Dio

⁴³ 1 Cor 12, 6.

⁴⁴ Deve trattarsi di un errore della copista e leggersi: quando.

in sé: quella stessa, che in Dio anima Dio. *Veniamus, et apud Deum mansione[m] faciemus*⁴⁵; eccovi operare nell'anima le stesse produzioni, che si fanno in cielo, perché la Trinità non fa una dimora inutile nell'Anima⁴⁶.

Per le altre cose, quando mi scrivete di nuovo spero dirvi qualche parola, è vero però, che il tutto va a riferirsi a quello vi ho scritto.

Per lo scrivere seguitate, perché va bene. Saluto la Priora, e tutte, e vi benedico, in Dio.

Carmine Fiocchi del SS.mo R.e

8. - 1755 maggio 3. - Ms. p. 17.

Viva Gesù, e M.a Addolorata.

Sant'Agata 3 di maggio 1755⁴⁷.

Figlia mia, vi scrivo per sapere come state. Vi assicuro, che mi preme assai la vostra quiete, e quella della comunità, avvisatemi con sincerità se le cose vanno meglio [di] prima. Dite alla Priora che abbia prudenza, e pazienza. Volesse Dio, vi potessi aiutare col sangue. Io per codesta comunità ne ho una tenerezza grande: cosa insolita per me. Aspetto questa notizia con ansietà, e voi non mi avete mica scritto. Solamente mi state ad infracidarmi, ed a quelle cose, che poco, o niente stimo. Non mi date notizia se la comunità che io amo con tenerezza si porta bene.

Per voi state allegramente, Dio farà il tutto, vivete colla regola mia nel seno di Dio, praticate le virtù, e conservatevi un poco la salute; io vi voglio sana per servizio di codesta comunità. Io non mi scordo di voi, voi non vi scordate di me, vi assicuro che ho bisogno, son fatto un diavolo, e quello che più mi duole [è che] vado sempre

⁴⁵ Cf. Gv 14, 23. Però lo « apud eum » del vangelo è diventato « apud Deum ».

⁴⁶ Cf. la relazione inviata da suor Maria a sant'Alfonso, pubblicata in *Lettere di san Gerardo Maiella*, 367-371. In essa si legge tra l'altro: « Ricevuto che ho Gesù Cristo sacramentato, mi prostro nel fondo dell'anima per adorar ed amar tal Signore sacramentato [...] mi vedo unita alla fede dell'umanità ss. di Gesù Cristo. Ma ecco che mi pare che adoro me stessa. Mi levo da questo per tema che non sia idolatra di me stessa e vado ad adorare al vivo dell'anima la sua Divinità. E mi pare che adoro l'anima mia ».

⁴⁷ La copista ha scritto 1775, correggendo poi in 1755.

peggiorando, dissipato, distratto, senza Dio, e se fatico non è zelo, ma uso. Dite alla Priora che mi raccomanda a Dio, saluto tutte, e vi benedico.

Carmine Fiocchi del SS.o Red.e, e di M.a Addolorata

9. - 1755 luglio 8. - Ms. p. 3-6.

Viva Gesù e Maria Addolorata.

Consolazione⁴⁸, 8 luglio 1755.

Figlia mia, dopo aver letta questa laceratela. Ora vi rispondo a tre vostre: a quella di Nocera, a quella mandatami, per via di Rionero, e all'ultima avuta, per mano del Signor Erminio di Frivico, quantunque di questa ultima ve ne ho mandato una mezza e mezza risposta. Sento con piacere il vostro camino interiore, questo a me allora più piace, quanto è più nascosto, e più semplice, depurato da quelle tante comunicazioni, che sapete. La via Regia è la via della soda virtù, i direttori devono pian piano tagliare ogni altra via, e fermare le anime, in quella bella delle virtù. Sapete benissimo, che quando Dio vuole comunicarsi ha mille vie, e se gli si tronca una, egli ne trova altre cento, anzi sebene l'anima resiste, sfugga, s'opponga alle sue comunicazioni, egli ha il modo di fare in quella l'impressione, che gli piace: con tutte le resistenze, ancorché non si vuole pure Dio fa sortire l'effetto, che più gli piace nell'anime nostre, e frattanto, e l'anima si toglie del⁴⁹ timore delle fantasie, e dell'illusione, e il Direttore si leva dall'impaccio di far tanti esami, e tanti scrutinj, né per questo ne proviene picciolo detrimento all'anima. Voi sapete quante volte vi ho spezzato il camino, quante volte ve l'ho restituito, e quante volte ve l'ho assicurato, ora mi è paruto di dare il taglio forte, che vi rinnovo colla maggiore efficacia⁵⁰, e fortezza, che mai, ma nello stesso tempo pretendo di darvi la spinta, più forte verso la perfezione, e santità. Vi voglio depurata di voi stessa, in una profonda virtù, in una massiccia trasformazione al divino volere, e pretendo, per questa via vedervi gradita a quel Signore a cui vi siete

⁴⁸ Il santuario della Consolazione, cioè la casa redentorista di Deliceto.

⁴⁹ dal.

⁵⁰ efficacia.

consegata. Fatevi dunque animo, volate alla perfezione, con semplicità di spirito, e fervore, e mentre vi taglio assolutamente da tutto il sopra naturale, vi metto nella gran carriera ordinaria; ordinaria sì, ma pure divina, ma pure bella, ma pure amabile della virtù, restando quietissima del passato. Non voglio però che vi inquietate, se scappa la mente o da sé, o venisse senza suo consenso tirata da Dio, il quale finalmente è Padrone assoluto, assolutissimo di voi tutta.

Per l'obbedienza da cui vi ho separata, ed a cui vorrestivo essere restituita di nuovo, dico di no⁵¹, sebene vi accordo che per l'amore, che tiene Dio a questa virtù, voi possiate cercare ajuto ne' vostri bisogni, e conforto nelle vostre debolezze, né voglio altra unione, o altre cose.

Per il sacrificio fatto a Dio, per la vostra direzione, va bene: Egli è per verità lo sposo, e quando vuole e come vuole è Padrone di darla, e di cambiarla, per ora dunque che Dio vi tiene in questa direzione, sentitela, perché Dio la vuole, e quando Dio vorrà altrimenti bisogna obbedirlo, e sono pure di sentimento, che se Dio per la bocca del Superiore vi facesse risolutamente sapere, che egli non vuole più questa direzione, voi dovereste obbedire, senza aver timore di non trovare altra guida, perché Dio tiene potenza di cacciare i buoni direttori dalle pietre, quietatevi dunque su questo, e seguitate a vivere uniformata.

Per quelli due, che vi sono venuti a insinuare la mutazione, vi ringrazio, che me l'avete descritto, e senza voler sapere come vada la fa[c]cenda, vorrei sapere che motivi vi assegnano. Io mi conosco per verità inabile a dirigere, ma mi credo di certo di avere almeno la volontà di portare l'anime a Dio.

Per me poi voi già sapete, figlia, la gran indifferenza che ho per queste cose, che sebene spero di non mancare all'ufficio mio, con tutto questo vivo sempre nella mia scioltezza. Diranno, che io sono incredulo⁵², ma voi sapete, che non [è vero]; che io non sono dell'arte, a questo non sò che dire; diranno che io sono lontano, e questo ve l'ho detto io prima di loro. Seguitate dunque colla solita chiarezza, e obbedienza, e statevi colla vostra pace, e indifferenza, che se Dio cerca mutazione, la farà esso sortire, come più di Gloria sua. E vi soggiungo di più, che se io lo conoscerò in appresso, perché ora non lo conosco, sono capacissimo di scriverlo io, perché avrei scru-

⁵¹ Cf. la lettera n. 5.

⁵² Cioè riguardo ai fenomeni soprannaturali sperimentati dalla suora, per i quali Fiocchi la esorta a non nutrire eccessiva preoccupazione e restare distaccata.

polo infinito a contraddire il Divino volere. Vivete dunque in pace, attendete da vero a voi stessa. Purificatevi sempre più, annegatevi sempre più, raccoglietevi sempre più. Vi sia a cuore il desiderio dell'amore di Gesù Cristo, delle virtù; la santa Regola sia sempre la corona del vostro capo, il rispetto e venerazione al Prelato, alla Superiora, sia impresso altamente nell'anima vostra. Sete in obbligo d'amare Dio di essere tutta, tutta sua, senza riserba, perché egli ha fatto assai per voi. Mortificate le piccole ripugnanze, procurate di sottomettere il vostro intelletto a chi sta in luogo di Dio. L'ufficio assegnatevi fateli con puntualità, e con intenzione infinitamente purificata.

Guardate che la religiosa deve essere morta, e seppelita ancora. Non vi perdetes la pace dell'anima, per quelle cose, che sortiscono nella comunità, Dio darà riparo a tutto. La candidezza del cuore è la figlia più cara a Dio. Ajutate fin dove potete, le povere angustiate sorelle, riparate per quanto sapete, o potete agli sconcerti. Alle grate andate se l'obbedienza vi chiama. Le vostre meditazioni siano profonde, ma senza alzarvi dal camino stabilito, meditate Dio sull'umanità santissima da cui procurate estrarre una viva copia delle più alte virtù. Ed eccovi una gran lezione, una gran predica, un insolito processo. Vi raccomando infinito rispetto al Prelato, avetelo voi ed insinuatelo all'altre quando occorre. Credetemi, che la sola pace è il sostegno delle comunità, e le comunità senza pace sono inferno⁵³. Se vi volete tenere la lettera fate come vi piace.

Carmine del SS.mo Red.e, e di M.a Addolorata

10. - 1757 settembre 21. - Ms. p. 10-11.

I.M.M.I.

Casa 21 settembre 1757⁵⁴.

Figlia mia, voi sapete, che io sono sincero, sapete, che non voglio per minima cosa tradire, e l'ufficio mio, e il mio Dio, e sapete che io ho sempre desiderato di vedervi corretta, mutata, e fatta

⁵³ San Gerardo concludeva il suo « regolamento » per suor Maria Michela con queste parole: « Perché si manca di prudenza, perciò vi sono tanti disturbi in alcune case religiose. Dove ci è disturbo vi sta il demonio, non ci è Dio », *Le lettere di san Gerardo Maiella*, 279.

⁵⁴ Nel manoscritto si legge 1777. Ma è chiaramente un errore della copista: Fiocchi è morto nel 1776. Del resto nello stesso errore è incorsa nella lettera n. 8, cf. *supra* nota 47.

buona Religiosa, e perciò vi ho parlato sempre, e scritto secondo la mia coscienza, e voi me ne dovete ringraziare. Se mi avessivo obbedito da principio, voi, ed io staremmo quieti, e voi stareste assai bene con Dio. Ma il fatto è fatto, ancora sete a tempo.

Io non vi voglio in diffidenze, Né voglio che vi crediate dannata, perduta. Vi prego solamente a fare una vita più soda, e questo lo voglio vedere ora che si fa la nuova Priora⁵⁵, datemi la consolazione di vedervi mutata. Ecco come vi desidero.

1. Via ordinaria con abbominio ad ogni cosa di fantasia, e cose soprannaturali.
2. Vita di vera orazione mentale sopra la Passione di Gesù Cristo, e Santissimo Sacramento.
3. Un triennio almeno (se Dio vi dà tanta vita) vita ritirata, nasco-
sta, alle grate per pura necessità, e silenzio nei disprezzi.
4. Non v'impacciate a niente delle cose della comunità, se non quan-
to sete chiamata a consulta, e detto che avete il vostro parere, non
vi ostinate.
5. O si fa bene, o male, non tocca a voi, state da vera suddita, umile,
obbediente, e leggete qualche libro spirituale. Io non so più come
parlarvi, spero che vi porterete come vi ho detto, e vi benedico.

Carmine Fiocchi del SS.o Red.e, e di M.a Addolorata

11. - 1758 aprile 5. - Ms. p. 12-13.

I.M.M.I.

Santo Fele 5 aprile 1758.

Figlia mia, mi dite, che io non vi posso vedere: questo non è affatto vero, quietatevi, io per aiutarvi a farvi santa, sono stato, e sono disposto a far tutto, tutto, tutto, tutto, tutto.

Per le vostre cose va bene, seguitate a far conto delle minuzie, e del camino della virtù, e della fede.

Priora, avertite a portare le vostre monache per la via semplice delle virtù, e fuggite voi, e fate fuggire alle altre ogni soprana-

⁵⁵ Fu eletta suor Maria Cherubina dei Sette Dolori, cf. ALFONSO M. DE LIGUORI, *Lettere I*, 384.

turalità, perché sono il veleno dell'anima.

Godo, che state attenta alla comunità, seguitate. Confidenza in Dio, carità colle monache, fate l'ufficio vostro colla Regola alla mano, obbedienza a chi dovete. Girate qualche volta per il Monastero, ma più spesso statevi raccolta, e a pensare all'anima vostra, e lasciate il silenzio nelle mani della Santa Madre, che lo difendi. Vi raccomando l'orazione, ed il ringraziamento dopo la comunione. Vi raccomando la pace, ed avete carità colle monache.

Al confessore rispetto, e somissione. Fuggite il troppo parlare. State attenta a non far patire le monache, ajutate l'educande e vi raccomando i poveri. E sopra tutto voglio che *in omnibus* andate di concerto con il vostro Prelato. Veneratelo, stimatelo come vi dice la Regola, obbeditelo, e così troverete la pace vera.

Figlia mia, vi torno a dire, badate a quello potete, ma non vi trapazzate tanto. Procurate di assistere quasi sempre all'orazione comune. La superiora deve assistere sempre che può agli atti comuni, e badate di fare obbedire le monache all'ordinazione de' Superiori. Badate alla comunità, e vedete darle buono esempio. State attenta di non dare le licenze, specialmente in quelle cose, che sono contrarie all'uso, e vi benedico.

Carmine Fiocchi del SS.o Red.e, e di M.a Addolorata

12. - 1762 gennaio 21. - Ms. p. 18.

I.M.M.

Atella 21 del 62.

In nome di Dio dopo tant'anni vi scrivo la prima volta⁵⁶. Prego il Signore, che voglia darvi buona intenzione, acciocché possa io farvi in appresso la stessa carità come la fò a tante altre, anzi un poco meno. Per la vostra osservanza procurate di fare quanto si può, non v'inquietate di coscienza, ma vi sia a cuore l'osservanza, così dico per l'ufficio Divino, e per l'altre cose. Vi raccomando il raccoglimento, e

⁵⁶ L'assenza di lettere degli anni 1758-1762 non è quindi dovuta a una omissione della copista. Del resto una certa tensione tra il Fiocchi e suor Maria si intuisce già nelle due precedenti lettere.

la preghiera a Dio, e l'esercizio delle virtù, le sole virtù ci fanno piacere a Dio.

Per carità, ora che Dio vi fa la grazia di stare più serena di mente, non date luogo alla fantasia, vedete di fare una vita semplice, senza soprannaturalità in cui la vostra fantasia può inutilmente pascersi. Io per me vi benedico questo solo camino delle virtù, perché tutto l'altro in noi è dannoso, come si è veduto coll'esperienza.

Io vi proibii i voti, e voi l'avete fatti. Vi torno a dire: io non voglio. Amate Dio, vi benedico.

Carmine Fiocchi del SS.mo Red.e, e di M.a Addolorata

13. - 1773 luglio 26. - Ms. p. 21.

Gesù sia la vita, e M.a Addolorata la nostra pace.

Melfi 26 luglio 1773⁵⁷.

Madre mia, voglio credere che mi avete, per mal creato, giacché a molte sue non ho risposto, per carità compatitemi. Mi ho dovuto fare le prediche giorno, per giorno, ed ho avuto pure altre faccende, e vi è stata qualche negligenza ancora, ora rispondo. Per lo moccaturò⁵⁸ vi prego fare quanto sta scritto in questa cartella⁵⁹ che vi acchiudo. Per la mia venuta costà, non è possibile, vorrei però aiutare quell'anima, che V. R. mi dice. Io vado a pensare cosa sia il negozio. Mi si potrebbe scrivere tutto l'affare in Atella, dove sarò coll'ajuto di Dio, dovendomi [portare] colà la sera, e da là darei il mio parere. Non credere, che io mi sia mutato col vostro monastero. Lo sa Dio, ma voglio dar quell'ajuto, che mi viene permesso dalla coscienza, e prudenza. Madre mia, se potesse, vi vorrei incenerire col fiato d'amor di Dio. L'assicuro, che vi vorrei vedere sempre più piena dello Spirito Santo. Io sono miserabile, ed ho idee corte, forse per me, ma nudrisco alti pensieri di perfezione per gli altri. Via, dia-

⁵⁷ Questo è l'anno segnato dalla copista. E' probabile però che essa abbia commesso lo stesso errore già segnalato nelle note 47 e 54 e che debba perciò leggersi 1753: il tono generale della lettera e quanto il Fiocchi scrive di se stesso sembrano suggerire una tale interpretazione.

⁵⁸ fazzoletto.

⁵⁹ La copista non ci dà tale cartella.

moci da fare, ma amate Dio, Dio, Dio, e l'amore sia costante di lavoro ardente, e non vi scordate di me. Saluto tutte, e vi raccomando tutte, e vi lascio a piedi di nostra Signora Addolorata.

Carmine Fiocchi del SS.o Red.e, e di M.a Addolorata

14. - ? novembre 22⁶⁰. - Ms. p. 11-12.

Viva Gesù, e M.a Addolorata.

Oliveto nella sera di S. Cecilia.

Figlia mia, scrivo dopo aver fatta la predica, e dico, che lo scrivere in questa lettera mi è piaciuto assai, perché naturale e senza certe formole esaggerative. S. Teresa così ha scritto sempre, e così vorrei che scrivessero le sue figlie. Amen. Per lo stato dell'anima vostra seguitate a camminare in fede, [malgrado] l'oscurità della quale⁶¹ mi piace più, di tutte le passate chiarezze. *Iustus ex fide vivit*⁶². Vi credete abbandonata, vi vedete derelitta, tutto vi pare confusione, e fratanto voi fate il vostro camino, nelle derelizione, desolazione: caminate in fede e nella S. obbedienza.

Non tante riflessioni sopra voi medesima, finitevi di buttare nelle mani divine, e fatevi condurre dovunque vuole. Mi scrivete che non state arida, ma vi sentite abbandonata. A voi [non deve] importare altro, se non che si faccia in voi senza interesse il divino volere: voi sete in obbligo di Amare, o arida, o abbandonata, amate e caminate sicura sempre. Fate l'obbedienza, e vivete quieta. E questo vi basta.

Mi dite, che io mi sono dimenticato di voi, è vero, ma credetemi che mi sono dimenticato di me, di tutti, e di Dio ancora, quantunque le missioni sono a principio. Pregate per me, che non mi faccia cadere in mano della superbia, verso di cui sono tanto inclinato, e vi benedico con Gesù, e Maria.

Carmine Fiocchi del SS.o Red.e, e di M.a Addolorata

⁶⁰ La copista non dà l'anno. Credo debba trattarsi del 1753, dato il tono della lettera e quanto viene detto in quelle n. 3 e 4.

⁶¹ la quale.

⁶² Rm 1, 17.

15. - Ms. p. 13⁶³.

Figlia mia, sento quanto mi dite per la S. Comunione, che vi è stata levata. La volontà di Dio, è il rimedio universale, e il pascolo pure de' Beati, se non vi potete saziare con Gesù, saziatevi colla Divina volontà, dove riposate, e vivete allegra⁶⁴.

Per l'oscurità, e mestizia, che sentite, non è niente, io però non la voglio, levatela, e pregatene Iddio, vi voglio in pace, in sicurezza, e in allegrezza in ogni tempo, eccovi l'assistenza, che mi cercate. Non vi voglio insensata, ma vigilante, e animata vivamente da Dio nelle vostre azioni⁶⁵.

16. - Ms. p. 13-14⁶⁶.

Figlia mia, sono già in casa, il P.e Rettore mi ha fatto tornare a mezzo camino, dopo avermi fatto un[a] brava cantata, e ne avea avuta qualche ragione, né vuole, che io esca di casa senza una necessità premurosa, ma non voglio, che si dica alle Monache, sicché almeno per tutto luglio, e forse agosto non ci vedremo, purché Dio non disponga altrimenti. Se vi occorre, scrivete con libertà, e credetemi, che io sono sempre pronto, ad ajutarvi purché non vi sia difetto. Avisatemi come si sta in pace, che tanto vi raccomando. Mi era compromesso di venire a trovarvi al ritorno, ma voi sapete il peso dell'obbedienza, voglio farmi otto giorni di esercitij spirituali, pregate per me, e di cuore vi benedico.

Carmine Fiocchi del SS. Red.e, e di M.a Addolorata

⁶³ La lettera è priva di data. La copista si limita a trascriverla dopo quella del 12 agosto 1754 (n. 5), premettendo semplicemente: « In un'altra lettera dice ».

⁶⁴ Il 12 dicembre 1752, sant'Alfonso scrive a suor Maria: « Ho saputo che il padre Teresiano vi ha levato la comunione quotidiana. Io ho fatto fracasso con Monsignore (ma tenetelo segreto), il quale non so che farà », *Lettere* I, 208. Questo porterebbe a ipotizzare che la lettera del Fiocchi debba collocarsi nello stesso periodo.

⁶⁵ Manca la firma.

⁶⁶ Anche di questa lettera, che trascrive dopo la precedente premettendo la semplice nota: « Dice in un'altra lettera », la copista non indica alcuna data.

APPENDICE

Brani di lettere del P. Fiocchi dal manoscritto intitolato

« Sentimenti Santissimi del fu mio Santo Padre D. Carmine Fiocchi del SS.mo Red.re estratti dalle sue lettere »⁶⁷.

1

Figlia, lo stato in cui vi trovate arido, e meschino deve essere una pruova della vostra fedeltà, delle promesse, che avete fatte al Signore di volere egli solo, e non già le sue consolazioni, e delle tante offerte fatte a Gesù di voler penare con esso nella Croce. Non vi dissanimate, perché Dio verrà di nuovo, chiamatelo, cercatelo, sospiratelo; *veniet, et non tardabit*⁶⁸. La nostra obbligazione però in questo stato si è di conoscere l'infinita nostra miseria, l'infinita nostre mancanze, l'infinita nostra incorrispondenza, e di più d'essere ferma, e costante in tutti gli esercizi di virtù, e di devozione, che solevate praticare. Ora è tempo di assistere a Gesù penante nell'orto, e nella croce. Siate adunque fedele, e disposta a tirare avanti lo stato presente di penalità fino a quando Dio vorrà, ancorché fosse per tutta la vostra vita, voi non meritate d'esser nel Taborre, anzi non meritate un'occhiata amorosa del vostro Dio. Credete però di certo, che anche presentemente Dio è con voi. La svogliatezza, gli tedi, la fred-

⁶⁷ Non mi sembra inutile trascrivere i passi più salienti della testimonianza sul padre Fiocchi, che segue i frammenti di lettere che qui trascriviamo: « Di questi, ed altri simili sentimenti sono ripiene le lettere del fu mio santo Padre D. Carmine Fiocchi, la vita del quale non era punto discordante da essi; imperocché era egli ammirabile nella indifferenza perfetta in tutto ciò, che accader soleva, o di prospero, o di averso, conservando una inalterabile pace, sicché non poteasi notare in lui mutazione alcuna, in qualunque avvenimento per dispiacevole, che fosse, vedendosi sempre uguale a se stesso, sempre sereno, sempre pacifico, sempre d'un istesso umore. Sembrava esser egli un uomo non soggetto a passione veruna. Insensibile mostravasi sì nelle lodi, come ne' dispreggi. Non scorgevasi in lui inclinazione più ad una cosa, che ad un'altra, ricercando con equal indifferenza tutto quello se li dava, pronto ben'anche a lasciarlo ad ogni qualunque minimo cenno della più infima Religiosa di questo Monistero non che della Superiora; e quantunque egli posseduto avesse qual gran fondo di dottrina, che il mondo sà, nulla di meno però, sembrava un fanciullo, per la semplicità che riluceva in tutte le sue azioni [...]. Nel confessionale, la sua pazienza, carità e dolcezza era ammirabile con tutte, sicché ogn'una affermar potea di scorgere in lui viscere più che paterne; quanto però il suo tratto era dolce, ed affabile, altrettanto lontano era dall'esser molle, ed effeminato, mantenendo mai sempre quella gravità, e decoro proprio del suo carattere. Nelle prediche, il suo stile quando semplice altrettanto vivo, e penetrante, le sue parole saettavano i cuori più duri », f. 3v4v.

⁶⁸ Eb 10, 37.

dezza, che mi dite, non è segno che Dio non gradisca le vostre azioni, anzi servono per fortificarvi nell'opere buone, e per deporare⁶⁹ totalmente il vostro spirito dalle consolazioni celesti, e dal proprio gusto. Vi torno a dire: se in questo stato sarete più che fedele a Dio lo troverete certamente in ispirito, verità; fatevi la Comunione secondo il solito, l'orazione, la lezione, ed ogni altro esercizio spirituale, ed il Signore verrà di nuovo. Amate Dio assai, e con Dio la virtù, e vi benedico.

2

Figlia, sento lo stato in cui vi trovate di stupidità come voi dite, e di oscurità senza che o Dio, o il Mondo vi faccia senso. A questo vi rispondo, che voi andiate all'orazione col solito apparecchio, ma se non vi sentite impulso a fare i soliti affetti, né trovate via per farvi i soliti discorsi, riflessioni, o meditazioni, rimanetevi in quella oscurità, in quella strazione⁷⁰, attendete da Dio quello che vuole, e sappiate che *Nox ejus sicut dies illuminabitur*⁷¹. In quella notte l'anima si distacca, si denuda, si spoglia da tutto il sensibile, e si fa capace di trattare più da vicino coll'Infinita purità di Dio. Profondatevi dunque in quelle tenebre, e spero che ivi il Signore si faccia più conoscere, che non si conosce per i discorsi, e meditazioni. Dio è incomprendibile, ma qualche tocco delle sue Perfezioni lo suole dare da sé alle Anime, e quando le potenze sono vuote, egli discende, e le suole riempire. Seguitate dunque con coraggio, e spirito, non lasciate i vostri esercizi, amate la finezza delle virtù, e così *Qui adh[a]eret Deo unus Spiritus fit cum eo*⁷². Così averete la desiderata unione con Dio. Quando vi sentite spinta agli affetti fateli, e fuori, e dentro l'orazione, ma quando nell'orazione si oscura *nolite evigilare*⁷³. Se nella comunione vi accado⁷⁴ lo stesso, pure va bene. La vicinanza dello Sposo suole soprafare, o stupidire. Figlia, amate

⁶⁹ depurare.

⁷⁰ astrazione.

⁷¹ Sal 139, 12.

⁷² 1 Cor 6, 17.

⁷³ cf. Ct 2, 7.

⁷⁴ accade.

Dio, amatelo assai, amatelo con forza, o tutta o niente. Vi benedico⁷⁵.

3

Figlia, vi accordo la licenza per gli esercizi. La Regola, che io vi dò è di piantarvi nel cuore Gesù Cristo *vero Dio, e vero uomo*. Contemplate l'Umanità sagrosanta, le virtù, la passione di Gesù Cristo e contemplate la divinità, le divine Perfezioni, e quando il Signore vi porta all'Amore, *omnia ossa tua*⁷⁶ gridano: amo, amo, amo, e quando vi porta ad un profondo silenzio delle potenze *Iacta in Dominum curam tuam, et ipse te enutriet*⁷⁷ ecc.

4

Figlia, per le tentazioni non vi travagliate, la generosità partorisce mirabili effetti, ed è una virtù che non cura non riceve impressioni, o timore né speranza o da premj, o delle⁷⁸ pene, calpestando tutto corre a Dio solo ecc.

5

Figlia, voi dovete essere coraggiosa in tutto, e specialmente nella privazione di tutto il sensibile spirituale, voi dovete essere quieta nelle tentazioni perché è con voi il forte de' forti, dovete essere pacifica perché Dio è il Dio che governa, ed è di Pace, voi dovete essere eguale nell'indifferenza perfetta di tutto ciò che avviene o di buono, o di quello che pare male. Non tanti desiderj, anzi un[o] solo, desiderate l'unione con Dio e il possesso... Voi vi dovete spogliare più di tutto il sensibile. Dio è spirito, e dovete amarlo collo spirito. In somma credete, che Dio ha cura di voi, che egli vi conduce, egli vi porta per le vie, che gli piacciono al suo Amore, sebbene da noi non intese, e sconosciute, dite spesso: *Dominus regit me, et nihil mihi deerit*⁷⁹ ecc.

⁷⁵ La trascrittrice aggiunge: « Con queste fervorosissime parole soleva egli ordinariamente concludere e dar fine alle sue lettere ».

⁷⁶ Cf. Sal 35, 10.

⁷⁷ Sal 55, 23.

⁷⁸ dalle.

⁷⁹ Sal 23, 1.

6

Figlia, la malinconia, il pianto, l'affligervi non vi dà il raccoglimento, né l'amore di Dio; l'allegrezza, la pace ve lo può dare, e poi voi dovete aver pazienza con voi stessa. Dio deve in voi operare quella Perfezione che voi cercate, e lo farà quando voi averete buona volontà, voglio che non fate tante riflessioni manco su di voi, Dio si trova nella semplicità del cuore, e nel riposo della mente, e intelletto. Intendete bene questo ecc.

7

*Post tenebras spero luce[m]*⁸⁰. Figlia, la vicenda è necessaria all'anima: vi deve essere la calma, e la tempesta, la tenebra, e la luce, onde state quieta. Quando la tenebra viene all'anima con essa suol venire la seccagine, l'aridità, e Dio suol dare il permesso al Nemico di tentare e angustiare l'anima, ma in questo stato l'anima patisce, e dà gusto a Dio, non ha timore di cadere. *Dominus supponit manum suam*⁸¹. Voi, figlia, state quieta, e con confidenza di nuovo verrà la luce, e Dio se durano le tentazioni pure è suo. Siamo viatori, per arrivare alla Patria si anno da patire infinite tribulazioni per via. *Ma de omnibus his liberabit Deus*⁸². State più allegramente, voi non vi fate su questo difetto, e chi ve le manda ne farà cacciar profitto ecc.

8

Figlia, mi piace il desiderio, che vi dà Gesù Cristo per i dispreggi; è ottimo l'amore per quelli, vi farà simile allo Sposo, seguendolo tralle⁸³ ignominie, voglio che un tal desiderio vi stia piantato nel cuore, senza fare su questo molte immaginazioni, contentatevi di star pronta, e parata a quello [che] Dio vi manderà ecc.

⁸⁰ Gb 17, 12.

⁸¹ Sal 37, 24.

⁸² Sal 34, 20.

⁸³ tra le.

9

Figlia, voi già sapete la mia massima. Non si cerca, non si rifiuta: se vi daranno l'ufficio di Maestra, accettatelo, ubbidite, ed il Signore vi ajuterà... Ubbidite, e non caderete negli inganni. Ubbidite, e vi perfezionarete. Ubbidite, e darete gusto al vostro sposo divino ecc.

10

Figlia, il desiderio della perfezione lo voglio pacifico, lo voglio robusto, ma non turbolento, voglio dire che godete il vostro Dio, ma nella pace del cuore, in cui Dio suole parlare all'anime, e affiarsi con esse loro; poiché la perfezione si acquista non colla violenza dell'opere, ma colla dolcezza, e pace interna, attendendo all'esercizio delle sante virtù. Non vi turbate adunque nelle vostre mancanze, abbiate pazienza con voi, e colle vostre imperfezioni, e così camminerete sempre più avanti a conoscere, e ad amare il sommo bene. Fatevi guidare da Dio colla suavità, amate la croce, il disprezzo se vi viene, e se no, vivete quieta. Se Dio vi dà il riposo nell'orazione ricevetelo, e se no, non vi smovete. Insomma, o tepida, o fervorosa, o esatta, o imperfetta non v'inquietate, basta che sempre procurate d'andare a Dio, di volare al vostro centro, al vostro tutto, e d'abbandonarvi in lui ecc.

11

Figlia, amate assai Gesù Cristo, e fatevi sua vera sposa imitandolo in tutto. Siate assai minuta nell'esercizio delle virtù. State serena col cuore, perché così riceverete l'impressioni della grazia. Vi raccomando la fiducia in Dio nelle vostre tentazioni, ma voi dovete far tutto per Dio, sebbene Dio non volesse accettarlo, riguardando il merito infinito del Signore, e amandolo con distacco da voi, e con amore di benevolenza ecc.

12

Figlia, amate assai il vostro Sposo Gesù Sacramentato. Ah! voi sete nel Paradiso colla vicinanza sua, dunque godetevi la vostra gioia,

il vostro Sposo. Unitevi, stringetevi con lui, amatelo, godetelo. Siate fedele, grata, amante vera ecc.

13

Figlia, amate, amate assai il vostro Dio, unitevi a lui con familiarità, e diteli, che stampi nel vostro cuore la viva immagine sua... Voglio che vi consacrate in una maniera particolare allo Spirito Santo. Egli sia il Padrone di voi tutta tutta tutta. Vi benedico il cuore, acciò sia fornace dell'amore di Gesù ecc.